Importante accordo maturato grazie all'azione tenace e costante del nostro Partito

Sospesa la decisione di aumentare il pane

Il governo impegnato a garantire forniture sufficienti di farina a prezzo «controllato»

L'intesa raggiunta in una riunione in prefettura, convocata dopo una serie di contatti avuti dai rappresentanti comunisti con la presidenza del Consiglio e i ministeri interessati al contenimento dei prezzi - Un incontro con De Mita di Vetere e Lombardi - Il governo aveva sottovalutato la situazione che stava per determinarsi nella capitale - Le proposte comuniste scaturite dai contatti avuti coi panificatori - 50 infrazioni al decreto sui listini - Scompaiono alcuni tipi di pasta - Normali l'approvvigionamento e i prezzi della carne

Non ci sarà, per il momento, nessun ritocco al prezzo del pane: la «ciriola» continuerà ad essere prodotta e venduta a 190 lire il chilo, nessun aumento sarà praticato sugli altri tipi di pane. L'importante e significativa decisione è stata presa ieri sera dai panificatori capitolini al termine di una riunione in prefettura, convocata dopo una lunga serie di interventi dei dirigenti del PCI sulla presidenza del Consiglio, sui ministri interessati all'operazione «contenimento prezzi» e sullo stesso prefetto. E' stata proprio l'azione svolta dal PCI che ha spinto le autorità di governo a intervenire, se pure tardivamente, fornendo ai panificatori la piattaforma di accordo per far rientrare il provvedimento. E' stato così concordato di sospendere per dieci giorni la decisione di aumentare il prezzo del pane. Poi si vedrà. La riunione in prefettura si è avuta dopo una giornata intensissima di contatti, svolti a tutti i livelli. Il primo incontro si era avuto nella mattinata fra il ministro dell'Industria e commercio De Mita e i compagni on. Ugo Vetere, capogruppo del PCI al Campidoglio, e Nicola Lombardi, consigliere regionale. Al ministro era stata fatta presente la gravissima situazione che stava per delinearsi nella capitale con la decisione di aumentare il prezzo del pane e la ferma e decisa opposizione del PCI a un provvedimento che colpisce i ceti più popolari e apre una grossa falla nei decreti governativi per il contenimento dei prezzi.

I rappresentanti comunisti hanno chiesto essenzialmente due provvedimenti immediati: assicurare ai proprietari dei forni farina a prezzi controllati; bloccare in qualche modo anche il prezzo del pane. Sul primo punto è stato chiesto un energico intervento per colpire la speculazione sulla farina, bloccando le ingenti scorte esistenti a Roma e facendo confluire nella capitale, attraverso l'Aima, grano a prezzo politico. Erano stati gli stessi panificatori, nel corso di un incontro avuto l'altro giorno alla Regione con i rappresentanti del PCI, a far presente che la decisione di aumentare il prezzo del pane era stata presa in seguito al continuo e insostenibile aumento del prezzo della farina: poco prima del «blocco» governativo il costo era passato da 10.000 a 12.500 lire il quintale. I panificatori, per non continuare a lavorare in perdita, chiesero appunto che il governo garantisse loro il prezzo della farina a diecimila lire.

Al ministro De Mita è stato fatto anche presente che i recenti aumenti sono del tutto ingiustificati. Presso alcuni grossi molini e pastifici romani (Agostinelli, Romana macinazione, Castaldi, Natalini, Pantanella ecc.) sono giacenti scorte accumulate, all'inizio della stagione, a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati oggi. Queste scorte sono sufficienti ad assicurare il pane ai romani fino a settembre. Nel corso del colloquio è emerso in modo chiaro che il governo aveva sottovalutato, fino a quel momento, la situazione che stava per determinarsi nella capitale e il tentativo di far fallire, attraverso l'aumento del prezzo del pane, tutta l'azione in corso per contenere il costo della vita. In che misura ha contribuito l'atteggiamento passivo del prefetto di Roma Ravalli alla sottovalutazione del governo? Fu proprio nel corso di un incontro avuto l'altro giorno col prefetto che i dirigenti del PCI ebbero la prova dell'inefficienza del rappresentante del governo nella capitale e dell'indifferenza con cui, in contrasto con le iniziative prese da altri prefetti, il dott. Ravalli affrontava il gravissimo problema dell'aumento del prezzo del pane nella capitale.

Il colloquio con De Mita è servito comunque a mettere in moto il governo. Una serie di telefonate si sono incrociate poi per tutto il pomeriggio fra i compagni che seguivano la vicenda del prezzo del pane, la presidenza del Consiglio, i ministeri, la prefettura. In serata De Mita confermava che il ministro dell'Interno aveva predisposto un incontro in prefettura con i panificatori. La decisione di sospendere per dieci giorni ogni aumento del prezzo del pane — si legge in un comunicato della prefettura — è stata presa «avendo i panificatori avuto assicurazione che da parte dei competenti organi di governo viene affrontato il problema di ristabilire nel settore del grano e dei suoi derivati condizioni economiche accettabili sia per i produttori che per i rivenditori». Ai panificatori, che in questa occasione hanno saputo dimostrare senso di responsabilità, il governo deve ora mantenere gli impegni assunti.

Nella giornata di ieri anche l'assessore all'Annona Cecchini aveva chiesto l'intervento del governo «per riportare tranquillità» nel settore dei panificatori. In un comunicato l'amministrazione capitolina aveva invitato «i panificatori a voler sospendere ogni agitazione per dar modo alle autorità responsabili di trovare le soluzioni idonee evitando ogni disagio ai consumatori meno abbienti della città».

Nella giornata di ieri, frattanto, le squadre annonarie hanno compiuto nella capitale circa 500 sopralluoghi. Sono state constatate circa cinquanta infrazioni per prezzi non corrispondenti ai listini. Le segnalazioni sono state fatte alla prefettura la quale dovrà decidere se inoltrare o meno denuncia all'autorità giudiziaria. La maggior parte delle violazioni sono state causate da una cattiva conoscenza delle norme che regolano il decreto sul controllo dei prezzi.

La situazione è sempre delicata e confusa nel settore della pasta alimentare. Le scorte continuano a scarseggiare e dai negozi cominciano a scomparire le confezioni di quelle società che hanno ritoccato in modo ingiustificato i listini. Anche nel settore della pasta un energico intervento si rende indispensabile se si vuole evitare che dalla scomparsa di alcuni prodotti sui banconi di vendita si passi a forme di «mercato-nero». Una schiarita sembra invece esserci per la carne. «Non vi è carenza sul mercato — ha dichiarato l'assessore all'Annona; le quantità di carni sono normali, se non superiori a quelle comunemente presenti nel periodo estivo. L'offerta è superiore alla domanda, tanto che nei mercati di lunedì, martedì e mercoledì il trenta per cento della merce è rimasto invenduto o è stato svenduto. I prezzi all'ingrosso delle carni di tutte le qualità sono inferiori a quelli praticati il 16 luglio, giorno preso come riferimento dal decreto ministeriale. La flessione varia da 50 lire a 100 lire il chilogrammo, secondo la qualità». E sulle denunce di gravi irregolarità (carne venduta sottobanco) che si sarebbero verificate al mattatoio? — è stato chiesto all'Assessore. «Noi non abbiamo riscontrato, fino a questo momento, nessun abuso — ha risposto. Le operazioni di mercato vengono scrupolosamente seguite e siamo pronti a stroncare qualsiasi tentativo tendente ad aumentare il prezzo della carne».

La prima Circoscrizione, dal canto suo, ha invitato, con un manifesto, i consumatori ed i commercianti «a segnalare agli uffici circoscrizionali tutti i casi di violazione delle norme del blocco dei prezzi sia a livello di vendita al dettaglio sia all'ingrosso». Sempre nella stessa circoscrizione, l'aggiunto del sindaco ed i capigruppo del consiglio circoscrizionale hanno richiesto al prefetto un intervento «che valga ad indurre gli organi preposti ad estendere, con la tempestività che il delicato momento richiede, i controlli ai settori della grande produzione e distribuzione». Lo stesso fonogramma, a proposito delle difficoltà nel settore della panificazione, sottolineava la necessità che si provvedesse con «urgenza ad assicurare l'approvvigionamento del mercato immettendovi sufficienti quantitativi di farina a prezzi controllati, procedendo all'accertamento, e se necessario, alla requisizione delle scorte esistenti».

A Colleferro si terrà questa sera, alle ore 19, nei locali della sede del Co.na.d (Consorzio nazionale dei dettaglianti) una importante riunione per esaminare l'andamento della campagna per il blocco dei prezzi e per concordare i provvedimenti da adottare in merito. Alla riunione sono stati invitati i sindaci di Colleferro, Segni, Carpineto Romano, Montelanico, Valmontone, Genazzano, Zagarolo, Palestrina, Cave, Labico, Artena, Gorga, Anagni, Paliano, Olevano Romano, Bellegra, S. Vito e Gavignano.

f. .c

CGIL CISL e UIL sollecitano una decisa azione contro gli speculatori

Sul problema del pane hanno nuovamente preso posizione ieri i sindacati attraverso un documento della Federazione di Roma CGIL, CISL e UIL. Nel comunicato si ribadisce il giudizio negativo dei sindacati nei confronti di una sospensione della produzione di pane a prezzo calmierato e di qualsiasi aumento.

I problemi di fondo della panificazione — si afferma nel documento — si risolvono non attraverso l'aumento continuo del prezzo del pane, ma combattendo gli speculatori, gli accaparratori, creando forme associate per gli acquisti delle materie prime in stretto collegamento con i produttori, favorendo ristrutturazioni produttive e commerciali meno dispersive e costose, tese al superamento della attuale arcaica struttura della panificazione.

La Federazione CGIL, CISL e UIL ha ripetutamente dichiarato la propria disponibilità per un incontro con il prefetto di Roma dr. Ravalli (sempre sollecito a precettare i lavoratori durante le lotte, gravemente assente in questa grave situazione) per discutere questi problemi e solo oggi una delegazione sarà ricevuta in Prefettura.

La Federazione ha inoltre inviato un telegramma al ministro dell'Agricoltura perché intervenga con misure immediate di approvvigionamento per impedire che la situazione precipiti.

La Federazione CGIL, CISL e UIL ritiene che debbano essere prese una serie di misure a favore dei piccoli e medi panificatori come: sgravi fiscali, agevolazioni creditizie e ritiene inoltre che i piccoli panificatori debbano evitare di essere strumentalizzati dalle forze speculative in una vasta manovra politica di attacco al blocco dei prezzi e che debbano invece, insieme ai lavoratori, prendere le necessarie iniziative per rimuovere i veri ostacoli e per colpire i grossi responsabili dell'attuale crisi.

La Federazione CGIL, CISL e UIL mentre ritiene necessari provvedimenti urgentissimi da parte delle autorità come:

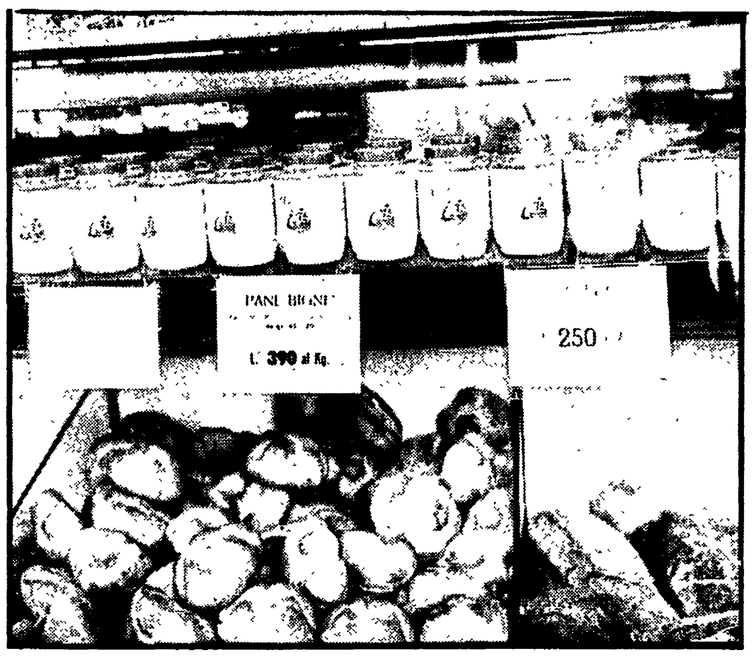
a) una maggiore tempestività da parte dell'AIMA negli approvvigionamenti di grano e farina ove ce n'è carenza ed a prezzi controllati; b) far rispettare il blocco dei prezzi del grano e della farina, materie indispensabili per importanti consumi di base (pane e pasta); c) denunciare e colpire gli incettatori di grano, intervenire sui consorzi agrari perché mettano a disposizione le scorte, prendere provvedimenti di requisizione del prodotto qualora questi si rendano necessari.

Ricordato che occorre evitare — da parte dei panificatori — decisioni che possano creare un clima di tensione, la Federazione chiama in causa il Comune di Roma e la Regione perché intervengano immediatamente con propri provvedimenti per sventare tutta la grave decisione.

Invita i lavoratori di tutte le categorie, le proprie strutture, ed i cittadini consumatori a vigilare contro eventuali atti di provocazione ed a prendere le necessarie iniziative capaci di sventare tutte le manovre messe in atto contro la politica del blocco.

Riunione degli amministratori comunisti

I compagni sindaci, capigruppo e amministratori dei Comuni della provincia sono convocati in Federazione per lunedì, alle ore 18, per esaminare il ruolo delle sezioni e l'impegno dei comunisti nelle Amministrazioni comunali in relazione alle questioni dei prezzi e dei recenti decreti governativi.



Tutto era stato predisposto nelle rivendite (come mostra la foto) per far scattare stamane l'operazione caro-pane; l'intesa raggiunta ieri sera l'ha però scongiurata per i prossimi dieci giorni

Vasta mobilitazione per impedire gli attacchi al blocco dei prezzi

Assemblee popolari e Comuni chiedono misure contro le manovre speculative

Convocato ieri sera in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Velletri — Iniziative a Genzano, Guidonia, Monterotondo e Civitacastellana — La situazione nella provincia di Viterbo

La riunione straordinaria del Consiglio comunale di Velletri

Ieri nella provincia di Roma e nella Regione si sono rinnovate iniziative unitarie contro l'aumento del prezzo del pane e per il rispetto del decreto governativo che sancisce il blocco generalizzato di tutti i prezzi dei generi alimentari. In particolare sono state convocate assemblee popolari e sedute straordinarie di Consigli comunali, dalle amministrazioni democratiche di diverse località. In tutti questi incontri è stato raggiunto un ampio consenso sulla necessità urgente di colpire le manovre degli speculatori, che tentano — specie con la questione del pane — di rendere vana la necessaria, se pur discutibile per alcuni versi, decisione di bloccare i prezzi.

A **VELLETRI** l'amministrazione democratica presieduta dal sindaco comunista compagno Cremonini, ha indetto una seduta straordinaria del consiglio comunale per discutere la situazione generale dei prezzi, e la grave questione del pane. Alla seduta sono state invitate, ed erano presenti, organizzazioni sindacali, dei commercianti, degli artigiani e dei panificatori. E' stata una discussione costruttiva durante la quale, al di là di comprensibili ma non insanabili diversità di opinioni, è emersa la comune volontà di risolvere il problema del pane tenendo conto innanzitutto degli interessi di migliaia di consumatori, dei commercianti e dei produttori. Occorre decidersi a colpire a fondo — è stato detto — gli speculatori che tengono quintali di farina accumulati nelle riserve molitorie, per poi gettarli sul mercato a prezzi di rapina. Queste manovre speculative danneggiano gravemente i panificatori che si trovano costretti a produrre il pane pagando sempre di più le materie prime, e quindi danneggiano anche i negozianti ed i consumatori. L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di un documento nel quale si auspica un deciso controllo sui prezzi all'ingrosso e si respinge la decisione di aumentare la benzina.

L'amministrazione comunale di **GENZANO** ha indetto ieri un'assemblea alla quale hanno partecipato commercianti, rappresentanti dell'Alleanza contadina e della Camera del Lavoro, sulle questioni dei prezzi dei generi di prima necessità. Anche da questo dibattito è emersa una forte denuncia nei riguardi degli speculatori e dei grossisti, e quindi un invito alle autorità ad intervenire energicamente contro ogni tentativo di speculazione.

Su richiesta del PCI è stata convocata ieri a **GUIDONIA** una riunione nella sede comunale con DC, PSI, PSDI, PDUP, CGIL, FILLEA, CISL, UIL, Federesercenti, UPRA, Casa, Despar ed Associazione dei panificatori. L'assemblea ha votato un ordine del giorno in cui si invita il prefetto a far sì che l'intervento dell'AIMA (quattro milioni di quintali di farina a prezzo calmierato) abbia immediata attuazione, e si informa la cittadinanza che è stata costituita una commissione comunale integrata da rappresentanti di categoria per la attuazione delle norme previste nel decreto di blocco dei prezzi.

Anche nella sala comunale di **MONTEROTONDO** c'è stata una assemblea pubblica, indetta dalla Federesercenti romana, alla quale hanno partecipato locali forze politiche democratiche e sindacali, che hanno votato una mozione contro l'aumento del costo della vita, e per il rispetto del decreto governativo.

Nella provincia di **VITERBO** ha avuto successo l'iniziativa del comune di Civitacastellana, che ha promosso un'assemblea pubblica con i commercianti ed i cittadini sul problema del blocco dei prezzi. Il sindaco comunista, compagno Angelelli, nella sua introduzione ha apprezzato la significativa unità dei commercianti che hanno risposto all'invito dell'amministrazione comunale democratica. Il compagno Angelelli, dopo aver annunciato che il Comune sta predisponendo la diffusione di un listino che serva a creare un clima di collaborazione e di lotta unitaria di commercianti e consumatori, ha proposto la formazione di una consulta contro il caro-vita, composta da commercianti, sindacati ed amministrazione comunale.

Intanto in diversi punti di vendita della provincia di Viterbo si registra una scarsità di pasta e di olio dovuta sia all'aumento effettuato da alcune industrie (sono state elevate due denunce che riguardano industrie fuori provincia) sia al fatto che questi generi vengono inviati in quantità ridotta.

Per quanto riguarda il pane c'è stata una positiva iniziativa del nuovo prefetto Pandolfini, che ha fatto giungere nella provincia, tramite l'AIMA, una buona scorta di grano che viene distribuito dalla camera del commercio a 10.500 lire al quintale, permettendo ai panificatori di lavorare mantenendo i prezzi fissati. E' un esempio pratico di quale obiettivo di lotta possono porsi i panificatori, invece di quello antipopolare e corporativo della serrata o dell'aumento del prezzo del pane calmierato, potendo anche contare sulla comprensione e la collaborazione di tutte le forze democratiche.

Dopo la decisione padronale di non iniziare la campagna saccarifera

Occupato a Rieti lo zuccherificio

Una lotta che coinvolge direttamente l'intera popolazione - Esigenza di un'azione unitaria tra operai, bieticoltori, commercianti ed autotrasportatori - Immediate iniziative del PCI e dei sindacati

Quest'anno, per la prima volta dalla sua fondazione, lo zuccherificio reatino non lavorerà: tale è la decisione della «proprietà» che, tramite il signor Montesi, lo ha reso inattivo.

La prima risposta, immediata e decisa, è venuta da parte operaia con la occupazione della fabbrica. Era da qualche mese che la «questione» zuccherificio incombeva sulla città: prima si parlava di «accorciare» la campagna saccarifera dagli abituali tre mesi a tre settimane. Contro tale eventualità vi erano state immediate iniziative politiche della nostra federazione sia a livello di gruppo consiliare al Comune che proponendo l'intervento del «comitato permanente per la rinascita economica del Reatino», oltre ad iniziative dei sindacati e dei parlamentari. Poi è giunta improvvisa la direttiva padronale di non iniziare assolutamente la campagna. La questione coinvolge non soltanto i quaranta lavoratori fissi e i circa 220 stagionali, ma i contadini bieticoltori, i commercianti, gli artigiani e gli autotrasportatori. E l'intero mercato reatino che è chiamato dalla logica del profitto a pagare ancora l'alto prezzo di una maggiore contrattazione (nel periodo della campagna saccarifera si registra nel capoluogo un «giro» di circa sette miliardi di lire). Di fronte alla decisione della non riapertura, la Federazione comunista — oltre ad avere risollecitato, con una lettera al sindaco del compagno Proietti, la convocazione del «comitato permanente» — ha denunciato come illegale la chiusura della fabbrica poiché tale decisione avrebbe dovuto essere richiesta al competente ministero entro il 31 ottobre dello scorso anno: ciò non è stato fatto.

I comunisti reatini sostengono con forza che lo zuccherificio deve immediatamente riaprire e perciò chiamano alla mobilitazione tutte le forze politiche, sociali e di classe legate ad una espansione della locale economia. Anche le organizzazioni sindacali unitarie (che domattina si incontreranno con il ministro del Lavoro e con la parte padronale) hanno avanzato chiache avrebbero così, oltre tutte e precise proposte: lo zuccherificio reatino deve essere collegato allo sviluppo della agricoltura regionale ed essere trasformato in zuccherificio mangimificio alla cui base debbono esserci gli interessi dei produttori agricoli to, una efficiente arma di lotta antimonopolistica.

Ma il problema si risolve nella misura in cui la lotta non sia soltanto appannaggio di una avanguardia (in questo caso gli operai che occupano la fabbrica), ma riesca a coinvolgere tutte le forze attive della città sulla base della giornata di lotta del 15 febbraio e sulla base della conferenza regionale delle PP.SS.: con la chiusura dello zuccherificio reatino salta definitivamente una struttura primaria della nostra economia, disquilibrando ancora di più la necessità dello sviluppo industriale collegato ai fattori produttivi locali.

La mobilitazione deve essere totale perché alta è la posta in gioco. La «proprietà» Montesi vuole ristrutturare il proprio settore: chiude Rieti e devia le barbabietole in altri zuccherifici tra cui Foligno, zuccherificio in grande espansione perché ad essa è «legata» la base dei produttori bieticoli umbri. Infatti la Regione umbra ha stanziato fondi per incrementare la produzione bieticola, contribuendo direttamente alle spese del coltivatore singolo o associato (trentamila lire per ogni ettaro arato): è intervenuta sul contadino e non sulla azienda privata.

Al bieticoltore reatino lo lo zuccherificio si presenta invece spesso come un diretto nemico dei propri interessi (e non a torto): ecco perché una trasformazione di questo anche in mangimificio legherebbe gli interessi diretti della vasta area dei bieticoltori a quelli della fabbrica.

A. Filiberto Milli

vita di partito

ASSEMBLEE — Cerviale: ore 18 (Catania); Cava de' Selci: ore 19,30 (Rapo).

C.D. — Anzio: ore 20 (Ottaviano); Terre Nere: ore 20 (Galvano).

Prezzi praticati dall'Ente comunale di consumo

Proseguiamo la pubblicazione dei prezzi praticati negli spacci dell'Ente comunale di consumo. Si tratta di prezzi bloccati al 16 luglio.

Vitellone

Petto sottile	1.550
Spezzato senz'osso	1.800
Spalla e fracosta (polpa e fettine)	2.600
Polpa e fettine di coscio	3.000
Bistecche di lombo o di costa senz'osso e girello	3.200
Trippa cotta	1.000
Fegato	3.200
Polmone	500
Cuore	1.500
Milza	1.000
Testina con osso	500
Lingua	1.500
Cervello - animelle	3.500
Rognoni	1.500
Coda	1.500

Vitello

Rollè	2.000
Spezzato senz'osso	2.200
Ossibuchi	2.500
Muscolo senz'osso	2.500
Spalla e fracosta (polpa e fettine)	3.000
Lombatine e carrè con osso, polpa e fettine di coscio	3.500
Fegato	3.500
Polmone	600
Cuore	1.500
Milza	1.000
Testina con osso	600
Lingua	1.500
Cervello - animelle	3.500
Rognoni	1.600
Coda	1.500

N.B. - Il prezzo del filetto dei vari tipi di carne bovina fresca non può essere superiore a L. 4.000 il Kg.

In quei posti di vendita nei quali le norme sanitarie in vigore lo consentano, l'esercente può procedere alla preparazione e alla vendita di tritati ed altre lavorazioni come gli Hamburger. Il prezzo di vendita dei suddetti prodotti deve corrispondere a quello fissato nel listino per il taglio di carne dal quale esso proviene.

Olii di oliva

Olio extra vergine di oliva Sabina 1/1	1.150
Olio extra vergine di oliva Statti 1/1	1.050
Olio extra vergine di oliva Ente Rif. Fond. 5/1	5.750
Olio sopraffino di oliva Sabina 1/1	960
Olio sopraffino di oliva Sabina latt. 5/1	4.650
Olio sopraffino di oliva Vinoro 1/1	900
Olio di oliva Statti 1/1	950
Olio di oliva Ente Riforma Fondiaria 1/1	1.030
Olio di sansa e oliva Vinoro 1/1	790
Olio extra verg. di oliva Ente Rif. Fond. latt. 10/1	11.400
Olio fino vergine di oliva Sabina latt. 5/1	5.250

Olii di semi

Olio di arachide Gaslini latt. 1/1	490
Olio Topazio Chiari-Forti latt. 1/1	395
Olio di semi vari Gaslini latt. 1/1	360
Olio di semi vari Ital. Olii e Risi latt. 1/1	360
Olio Topazio Chiari-Forti latt. 5/1	1.925
Olio arachide Gaslini latt. 5/1	2.300
Olio Topazio Chiari-Forti latt. 1/1	490

Acque minerali

Appia naturale-frizzante 1/1 (vuoto a rendere)	45
Appia naturale-frizzante 2/1 (vuoto a rendere)	65
S. Paolo naturale-frizzante 1/1 (vuoto a rendere)	45
S. Paolo naturale-frizzante 2/1 (vuoto a rendere)	65
Ferrarelle (vuoto compreso)	120
Fiuggi (vuoto compreso)	260
Sangemini (vuoto compreso)	250

Birra

Birra Peroni 3/4 (vuoto a rendere)	170
Birra Peroni 1/3 (vuoto compreso)	105
Birra Peroni 3/4 (vuoto compreso)	190
Birra Tedesca Brauerer Herrenhausen cl. 350	170

Vini comuni da pasto

Vino bianco-rosso-rosato Puglia E.R.F. bott.ne lt. 2	580
Vino bianco-rosso-rosato Puglia E.R.F. bott. lt. 1	300
Vino bianco secco Cast. Romani Vinoro bott. lt. 1	240
Vino bianco-rosso amabile Vinoro bott. lt. 1	230
Vino rosso secco Sangiovese Vinoro bott. lt. 1	240
Vino bianco-rosso da pasto Vinoro bott. lt. 1	230
Vino bianco-rosso Cast. Romani Vinoro bott. lt. 1	335

Surgelati marca «Surgela»

Asparagi punte gr. 225	480
Asparagi buongusto gr. 500	700
Broccoletti gr. 300	260
Carciofi cuori gr. 300	565
Cavolfiori rose gr. 225	190
Fagiolini interi finissimi gr. 300	330
Fagiolini interi fini gr. 300	250
Fagiolinetti gr. 450	300
Peperoni falde gr. 450	360
Piselli buongusto gr. 300	290
Piselli buongusto gr. 450	410
Piselli dolcezza gr. 300	330
Piselli smeraldo gr. 150	200
Piselli smeraldo gr. 300	370
Pomodoro polpa gr. 300	120
Spinaci foglie gr. 300	265
Spinaci foglie gr. 600	480
Vegetali misti gr. 150	160
Vegetali misti gr. 300	300
Vegetali misti gr. 450	420
Zucchine disco gr. 300	200
Hamburger di manzo gr. 300	550
Fragole gr. 300	415
Mirtilli gr. 200	270
Pasta sfoglia gr. 400	320
Pasta frolla gr. 400	350
Party cake gr. 500	650
Antipasto mare gr. 300	790
Bastoncini panati gr. 150	260
Bastoncini panati gr. 300	460
Calamari anelli gr. 300	630
Cozze gr. 100	320
Filetti di merluzzo gr. 400	630
Filetti di sogliola gr. 200	380
Filetti di sogliola gr. 400	695
Filetti sogliola panati gr. 300	595
Frittura mista gr. 400	650
Gamberetti sgusciati gr. 100	400
Seppie fettucce gr. 300	450
Palombo in trance gr. 350	570
Trote gr. 340	790
Vongole gr. 100	195
Zuppa di pesce gr. 450	630
Coda di lucerna	1.180
Halibut decapitato	1.290
Nasello decapitato	1.040
Ombrina intera	850
Sogliole Dover	2.500

Conigli e pollame

Conigli (kg.)	1.750
Polli allevamento a batteria (kg.)	1.100
Polli allevamento a terra (kg.)	1.200
Galline (kg.)	1.150
Quaglie (cadauna)	230

N.B. - In quei posti di vendita nei quali le norme sanitarie in vigore lo consentano l'esercente può vendere i seguenti prodotti:

Petti di pollo (kg.)	2.800
Ali di pollo (kg.)	600
Cosce di pollo (kg.)	1.300
Polli senza petto (kg.)	750
Rollè di pollo (kg.)	2.000
Polli disossati (kg.)	2.000
Interiora di pollo (kg.)	900